



Università
Ca' Foscari
Venezia

**Dipartimento
di Economia**

Note di Lavoro

Giuliano Petrovich

Politiche di cooperazione e solidarietà.
L'Utopia di Thomas More e la moderna
ricerca di realismo.

No.01/NL/2011





Politiche di cooperazione e solidarietà.
L'Utopia di Thomas More e la moderna ricerca di realismo.

Giuliano Petrovich
Università di Venezia

Abstract

Questa nota si propone di rileggere il noto lavoro *Utopia* di Thomas More, tentando di connettere la sua rappresentazione dell'economia ad alcuni aspetti del dibattito teorico più recente. Lo Stato, narrato da More, organizzava solidaristicamente produzione e distribuzione della ricchezza. Cooperazione, solidarietà, umanitarismo ed altruismo erano le basi di questa società. I numerosi esperimenti di solidarietà, tuttavia, hanno dato risultati effimeri, indicando modelli astratti. L'analisi economica recente era stata dominata dalle teorie del mercato e dalla sua deregolamentazione. La crisi finanziaria attuale invece ha riproposto anche alcuni aspetti etici ed ha invocato norme più severe. Alcuni autori hanno offerto riflessioni sulle regole per scoraggiare l'eccessiva speculazione e l'assunzione di rischi smisurati. Sembra però difficile poter rinunciare a stimolare forti solidarietà e cooperazioni tra Stati, categorie e soggetti.

Parole Chiave: Solidarietà, cooperazione, umanitarismo, altruismo, More.

Codici JEL: O11

Giuliano Petrovich
Dipartimento di Economia
Università Ca' Foscari di Venezia
Cannaregio 873, Fondamenta S.Giobbe
30121 Venezia - Italia
Telefono: (+39)041 2349190
Fax: (+39)041 2349176
e-mail: petrovic@unive.it

Le Note di Lavoro sono pubblicate a cura del Dipartimento di Economia dell'Università di Venezia. I lavori riflettono esclusivamente le opinioni degli autori e non impegnano la responsabilità del Dipartimento. Le Note di Lavoro vogliono promuovere la circolazione di studi ancora preliminari e incompleti, per suscitare commenti critici e suggerimenti. Si richiede di tener conto della natura provvisoria dei lavori per eventuali citazioni o per ogni altro uso.

*“Dio mi conceda la serenità di accettare
le cose che non posso cambiare,
il coraggio di cambiare le cose che posso cambiare,
e la saggezza per capirne la differenza”*

Epitteto, La regola d'oro della felicità.

1.- Riflessioni introduttive.

La ricerca di un “umanesimo saggio” ha indotto autorevoli filosofi a riconsiderare il problema delle relazioni tra soggetti¹. La scienza economica, con le crisi finanziarie, ha voluto riconsiderare le teorie dominanti ed i loro fondamenti etici². Indispensabile è sembrato poter capire quello che realisticamente non si sarebbe potuto far cambiare nei comportamenti degli operatori e quello che invece con determinazione andava fatto cambiare introducendo nuove regole. Occorreva soprattutto capire la differenza tra le due possibilità, per non illudersi in utopie normative, ma anche per realizzare le condizioni attuabili. Questo lavoro si propone di richiamare alcuni elementi del complesso rapporto tra finalità del singolo e finalità degli altri individui in ordine all'organizzazione dei rapporti sociali³. Si inizia ricordando il noto lavoro *Utopia* di Thomas More⁴, che immaginava uno Stato ideale, dove la solidarietà e la

¹ L'aspetto religioso è stato esaltato da alcuni studiosi, ignorato o respinto da altri. Tra i numerosi contributi si possono richiamare i lavori di Barth, Von Balthazar, Habermas, Scola.

² Petrovich 2005, Petrovich 2010.

³ Petrovich, 1996, 2011.

⁴ Introduzione di Baldini in Moro, 2000.

collaborazione erano atteggiamenti quasi spontanei e normali, molto apprezzati tra gli abitanti. Si tenta, in seguito, di connettere la rappresentazione dell'economia offerta da More ad alcuni aspetti del dibattito teorico più recente. In diverse epoche storiche le istituzioni civili hanno esplorato le diverse spiegazioni delle origini di uno Stato, come regolatore della convivenza, come mediatore tra preferenze individuali e collettive, come soggetto con autonome finalità difensive esterne. Alcuni studiosi avevano severamente criticato le possibilità ed i limiti della fase storica attuale, rilevando carenze e distorsioni del settore pubblico. Gli incontri annuali dei nobel a Venezia dall'inizio del nuovo millennio, avevano segnalato problemi ed interpretazioni critiche che investivano le istituzioni in affanno, le normative distratte e le strabilianti invenzioni dell'ingegneria finanziaria⁵. Distinguendo tra solidarietà e cooperazione si ricercano successivamente riferimenti e critiche alla convinzione, a lungo dominante, che non vi possano essere libertà civili senza un mercato assolutamente libero e che vada però cercata una collaborazione tra Stati, anche oltre le convenienze nazionali. Egoismo e altruismo, competizione e collaborazione, norme vincolanti e libertà di mercato restano contrapposizioni ed oggetto di ripensamento nella scienza economica anche dopo le utopie dello Stato ideale narrato da More.

⁵ Petrovich, 2010.

2.- *Un modello rinascimentale di solidarietà e cooperazione: l'Utopia di Thomas More.*

Tra le numerose ricerche di una società ideale, pensata o sognata come modello, il lavoro di Thomas Moore è certamente tra i più studiati ed originali⁶. Se si inserisce nel filone classico della ricerca di uno Stato come modello perfetto, si discosta dalla più celebre *Repubblica* di Platone per una sensibilità in parte diversa. Lo Stato ideale di Platone sarebbe “aristocratico, verticistico, militarista”, mentre quello di Moro si presenterebbe come “egualitario, democratico, pacifista”⁷. Sarebbe inoltre il ruolo della famiglia ed in parte dell’educazione dei figli, a distinguere i due modelli⁸. Lo Stato di Platone sostituirebbe in parte la famiglia, mentre quello di More assegnerebbe a questa un valore centrale come nucleo della società.

Il valore principale di quest’opera, tuttavia, forse consiste nel

⁶ L’edizione del secondo libro dell’*Utopia*, che riporta la traduzione di Ortensio di Lando, del 1548 stampata a Venezia, curata e riproposta da Baldini, nella sua presentazione dell’edizione del 2000 richiama un’affermazione di Firpo. *L’Utopia* sarebbe un libro che avrebbe “inciso sulla storia del mondo”, proponendo una visione da “riformatore impotente”, che parla alle coscienze “prima che ai conquistatori”. Il titolo tradotto da di Lando per il secondo capitolo è “Di quel parlamento che fece Raffaello Hytlodeo de l’ottimo stato della repubblica Utopiense per Tomaso Moro, cittadino e visconte di Londra”, mentre il titolo completo dell’opera sarebbe per altre traduzioni “Relazione dell’eccellentissimo Raffaele Itlodeo sulla miglior forma di Repubblica per opera dell’illustre Tommaso Moro cittadino e visconte di Londra”. Introduzione di Baldini a Moro, 2000.

⁷ Introduzione di Isnardi Parente a Moro, 2006, XIV.

⁸ “Lungi dall’abolire la famiglia, Moro fonda la sua città su di una sorta di patriarcalismo cui non sono estranei ricordi della primitiva società romana”, Ib, XX.

tentar di comporre le “buone leggi” con la “libertà dell’uomo”⁹. Il fondamento delle relazioni umane per More sembra doversi basare soprattutto su una spontanea collaborazione tra cittadini, non su leggi che abbiano il potere di “forzare le virtù”. Forse per questa ragione la storia della repubblica di Utopia, raccontata da Itlodeo, ha una valenza radicale (in quanto coinvolge la libertà delle coscienze), ma anche utopistica (perché ipotizza un uomo del tutto particolare). La dimensione cristiana dell’autore, per quanto discussa e controversa¹⁰, si trova a proporre comportamenti di “solidarietà come amore verso il prossimo”, ma anche di realistica constatazione che la fragilità umana contrasta con i comportamenti effettivi non sempre eroicamente coerenti¹¹.

2.- *La critica alla società inglese del ‘500 ed Utopia come Stato modello.*

Nel primo capitolo, forse scritto almeno in parte dopo il secondo, si riporta un dialogo tra Raffaele Itlodeo, Pietro Gilles e Tommaso Moro. In questo incontro tra i tre, si stigmatizzano le condizioni dello società inglese, che apparivano deteriorarsi

⁹ Baldini e Isnardi Parente ricordano i numerosi autori che propongono uno Stato ideale nello stesso periodo e tra questi Tommaso Campanella.

¹⁰ “Quest’opera è stata interpretata in più modi, e il Moro è così di volta in volta apparso come l’araldo del comunismo (per i marxisti), come il propugnatore dell’imperialismo britannico (per gli storicisti tedeschi), come il difensore del liberalismo, come un sociologo cristiano”. Introduzione di Baldini a Moro, 2006, 19.

¹¹ Secondo una ragionevole e personale interpretazione del Vangelo, non esisterebbe un “peccatore” in grado di non potere essere redento e non esisterebbe un santo, libero dal peccato ed in grado di resistere a tutte le tentazioni. Ne sarebbero esempi da un lato la Maddalena e dall’altro lo stesso apostolo Pietro.

rapidamente per le recinzioni delle terre, l'esproprio dei campi e l'accrescersi della pastorizia a danno dell'agricoltura. La criminalità, in quei tempi, andava aumentando ed andavano moltiplicandosi i furti, nonostante fossero spietatamente condannati con la pena di morte. La pena capitale, però, appariva ai tre convenuti, un castigo sproporzionato. Soprattutto si rivelava inefficace in quanto non scoraggiava il fenomeno ma anzi lo alimentava, perché non rimuoveva le cause ma tentava rimedi repressivi poco incisivi¹². Le leggi avrebbero dovuto comprendere e rimuovere le cause dei furti piuttosto che ricorrere a tanta severità nella repressione delle colpe. La critica dei tre interlocutori investe quindi l'organizzazione della proprietà e la distribuzione delle risorse naturali e dei loro frutti. Durissime tuttavia appaiono le critiche a quelle persone ricche, il cui comportamento egoista e vorace sarebbe la principale causa di disordini e di tragedie nella società.

Le ragioni del deterioramento sociale sono considerate principalmente però di tipo morale. Sono i comportamenti perversi a causare tragedie ed a ricercare delle strutture che rinforzano e tutelano questi cattivi comportamenti. L'origine è antropologica, le strutture sono un effetto e una concausa.

Il secondo libro *dell'Utopia* di Thomas More riporta il racconto di Imeneo dello Stato di Utopia, come organizzazione perfetta di

¹² La letteratura inglese racconta spesso il paradosso della diffusione dei borseggi proprio verso il pubblico che assisteva alla pubblica esecuzione di un condannato per furto.

rapporti sociali. Forse da questo racconto si potrebbero selezionare almeno tre tipi di solidarietà sottolineate.

3.- Solidarietà e collaborazione pacifica tra Utopia e gli altri Stati.

Il primo tipo di solidarietà potrebbe venir individuato dai rapporti internazionali. Qui scambi e mercati, buone relazioni e commerci sono considerati molto positivamente.

Il dato sorprendente è che il modello dello Stato di Utopia viene ampliato anche nei rapporti internazionali. Si impegna un commercio internazionale pacifico, fondato su “buoni costumi” piuttosto su delle leggi o degli accordi internazionali efficaci. Sarebbero la buona coscienza e la virtù a regolare le scelte perché esisterebbe una sensibilità comune che cerca “gli uomini da bene per accomodarsene”, così come si pigliano “gli uomini malvagi per servirsene a la guerra”¹³. La guerra è ammessa come difesa dei confini o “per liberare da la tirannia e servitù qualche misero popolo”, e “se sono maltrattati o calunniati i mercanti di Utopia all'estero”¹⁴. Tuttavia è considerata “sommamente in abominazione ... come cosa da animali e la gloria conquistata in guerra è cosa biasimevole”¹⁵.

Le controversie internazionali vengono risolte preliminarmente con trattative, con offerte di pace, perfino con il ricorso a

¹³ Moro, 2000, 80.

¹⁴ Ib, 77.

¹⁵ Ivi.

corruzione ed attentati¹⁶. Se il conflitto diventasse inevitabile, il ricorso è a truppe mercenarie, “perché niuno è mandato fuori a guerra mal suo grado”¹⁷. Le mogli vengono incitate a “seguire i mariti” con “figli e altri loro prossimi”. I cittadini che invece “spontaneamente vogliono militare”, vengono accontentati. Se si rivelano poi poco adatti, vengono inviati in marina, perché “l'uomo timido, oltre che non si porterà virilmente, darà timore agli altri”¹⁸, quindi almeno nella nave non gli sarà possibile fuggire.

4.- Solidarietà e collaborazione tra i cittadini di Utopia.

Il secondo tipo di solidarietà riguarda i rapporti economici del paese al suo interno. Qui il mercato è abolito. Il senso altruistico, fondato sul disinteresse materiale, offrirebbe una solidarietà piena e perfetta. Infatti se “...altrove si ragiona veramente del publico commodo, ma si attende al particolare. In questa da doverlo si mira al bene publico, lasciando al tutto da parte ogni proprio utile”¹⁹. La ragione sarebbe proprio l'organizzazione economica, che avviene attraverso un sistema di produzione ed accumulo dei beni prodotti in magazzini pubblici,

¹⁶ “Perciò promettono, e attendono poi con effetto, non solamente gran somma d'oro, ma eziandio grandi rendite in luoghi sicuri apò gli amici. Questa foggia di apprezzare e marcare il nimico, biasimato apò le altre nazioni, e ripudiato di animo vile e crudele, apò loro è tenuta per gloriosa impresa, riputandosi in questa prudenti, che forniscano guerre grandissime senza venire a conflitto, e pietosi, perché con la morte di pochi salvano la vita di molti...”. Ib, 79.

¹⁷ Ib, 81.

¹⁸ Ivi.

¹⁹ Ib, 93.

dove ognuno può andar a prelevare l'occorrente senza bisogno di pagare. Non c'è proprietà privata, né prezzi di scambio, né risparmio soggettivo. L'effetto sarebbe che “niuno teme di patire nè vi è alcun povero, e quantunque niuno posseda in particolare, tutti sono nel pubblico ricchi, perché veramente, non avendo pensieri circa l'acquistare particolarmente, menano lieta vita con animo tranquillo”²⁰. La mancanza di “cupidigia del denaro” evita “molestie e sceleragini”

La struttura produttiva portante è l'agricoltura, che si organizza in un sistema di lavoro diffuso per sei ore al giorno, con servi e abitanti. Vi sono persone dispensate per età, malattia, incarichi speciali. I pasti sono comuni e sobri, come modesti e pratici debbono essere i vestiti (uno per abitante), che possono venir sostituiti ogni due anni. I prodotti vengono stipati appunto in magazzini dove chi ha bisogno può venir a prelevare senza pagare. Sono ammessi scambi di mercato con l'estero, ma non scambi merce contro denaro all'interno. Non si tengono gioielli, né denaro, né metalli preziosi se non per commercio con altre nazioni.

Il sistema di relazioni proposte quindi rifiuta il mercato all'interno dello Stato di Utopia, mentre si accettava un mercato con l'estero, tra Utopia e gli altri paesi.

²⁰ Inoltre “Non stanno in affanno del loro vivere, non sono con dimande continue dalle mogli travagliati, non temono che i figliuoli impoveriscano, né di indotare la figliuola stanno in pensiero”. Ib, 93.

Questa strana asimmetria di rappresentazione deriva appunto da una realistica accettazione di motivi economici e motivi etici per la solidarietà tra i cittadini di Utopia.

5.- Solidarietà nella rappresentanza e nell'esercizio del potere in Utopia.

Il terzo tipo di solidarietà è quella del potere. L'organizzazione politica, civile e culturale appare tutta prevista e regolamentata spontaneamente. Le città sono 54, "... grandi e magnifiche, niuna brama di ampliare i suoi confini"²¹. Le famiglie sono composte da almeno 40 persone ed i loro componenti si danno i turni tra residenza campestre e cittadina. I figli sono al massimo 14 per famiglia e vengono redistribuiti e mandati in altre famiglie se sono in numero maggiore. Le rappresentanze o "magistrati" sono: il "sifogranto o filarco", ogni trenta famiglie; il "traniboro o profilarco" ogni dieci sifigrami; il "principe" votato dai 200 filarchi tra i quattro proposti dal popolo di una data zona. Gli incarichi sono votati e rinnovati annualmente. Fa eccezione il vertice supremo "il principe", che viene eletto a vita, paradossalmente nonostante il titolo, a capo della Repubblica. Le consultazioni con i cittadini sono continue e il compito dei magistrati è "capire i problemi ed appianare le controversie". La cultura è affidata ai singoli attraverso le letture nel tempo libero, l'educazione dei fanciulli viene affidata ai sacerdoti. Le opinioni personali e religiose sono libere e tutte ugualmente tollerate.

²¹ Ib, 32.

Ogni setta religiosa anzi è accettata con uguale dignità. Il dio di riferimento è chiamato Mytra, ma viene riconosciuto solo come un vocabolo che indica genericamente la divinità. Solo l'ateismo viene ritenuto deplorabile. E' prevista inoltre una qualche forma di liturgia, di templi e di preghiera-incontro comune.

In generosa sintesi, si potrebbero indicare le forme di questa ideale solidarietà che governa la città di Utopia in almeno sei fattori. Anzitutto la predisposizione, quasi naturale, di agire per il bene degli altri (l'altruismo); la fiducia nelle persone preposte a raccogliere ed ad interpretare le preferenze dei cittadini (la democrazia); l'attenzione agli anziani come portatori di saggezza (una forma di umanitarismo); la riprovazione sociale per i comportamenti autoreferenziali (la solidarietà sociale); la struttura integrata per gruppi della produzione e della distribuzione dei beni (la cooperazione); la mancanza di incentivi ad accumulare risorse o beni propri (lo scarso interesse per le ricchezze materiali).

Forse si dovrebbe aggiungere un altro fattore fondamentale dal punto di vista economico: la mancanza di scarsità. Il paradiso terrestre assume infatti come assioma necessario l'abbondanza di beni a disposizione. La non competizione per l'accesso ai beni viene meno se questi sono in quantità tale da poter soddisfare bisogni o aspirazioni dei singoli senza costo. Forse la conseguenza è anche la disposizione verso il prossimo come proprio simile da aiutare piuttosto che come rivale da

combattere. Questi fattori sono certo compatibili con il modello di Moro, che in parte sembra averli presenti e li cita, ma proprio per questo, necessariamente li accantona.

6.- Alcuni tratti dello sviluppo teorico dell'economia tra Stato e mercato.

Si potrebbe affermare che i passaggi verso l'economia classica ed i lavori dal XVIII° secolo in poi sono legati ad una svolta analitica fondamentale. Si potrebbe constatare che si passa dalla definizione antropologica dell'uomo, delle sue finalità e del concetto di bene a quello della misura del valore dei beni stessi. L'economia tenta quindi di liberarsi dalla filosofia, che la collocava come parte della politica e questa dell'etica. La ricerca di sistemarsi come scienza autonoma passa alla ricerca "non di ciò che vale in assoluto, ma di quanto può valere un singolo bene, all'interno di determinate ipotesi". Il valore, semplicatamente espresso dal prezzo, può infatti esser fatto derivare dalla scarsità, dal costo di produzione, dalle preferenze del consumatore, dalle strategie d'impresa, dall'equilibrio tra domanda ed offerta di un mercato o da molti altri fattori ancora tra i quali la tecnologia e le istituzioni. L'ipotesi del tornaconto individuale come obiettivo dell'agente economico era apparsa fin dall'inizio una semplificazione eccessiva, ma forse più realistica di altre. Tra "voler perdere denaro o volerne guadagnare", la seconda strategia appariva un'approssimazione certamente più plausibile della realtà.

Altre ipotesi come l'informazione perfetta e la libertà di comportamento erano meno realistiche ma venivano assunte inizialmente come altrettanto comode²².

Anche lo Stato, che si formava con le grandi monarchie nazionali del cinque e seicento, ha potuto esser misurato su di un modello che fosse in grado di rispondere ad alcune finalità realistiche e probabili. Nel tentar di delineare i compiti ideali dell'autorità, ed i vari tipi di composizione tra le finalità dei soggetti, le loro preferenze e la libertà di scelta, l'economia, com'è ampiamente noto, ha cercato - nell'età moderna - varie risposte teoriche²³.

La sintesi più completa, per decenni accettata come convincente, si potrebbe senz'altro considerare la classificazione di Atkinson-Stiglitz, che utilizza ed integra le funzioni della teoria del benessere nel delineare, la scala di libertà del cittadino tra lo Stato minimale di Nozick e quello assoluto²⁴.

La catalogazione dei compiti dei governi appare compatibile con le teorie contrattualiste, dove lo Stato, autorità "ordinante", parte da un patto sociale, che riflette la convenienza dei cittadini "ordinati". Viene criticata tuttavia per ampliarsi e comprendere anche le formulazioni dei teorici della giustizia, dello Stato minimale-anarchico e quelli dello Stato etico.

²² Alla base dei due principi dell'economia del benessere queste versioni semplificate portavano alla conclusione che la miglior realizzazione della efficienza paretiana, veniva meglio raggiunta con il mercato concorrenziale. La libertà dell'agente ben informato, veniva quindi indicata come la miglior condizione per realizzare le sue preferenze. Petrovich, Rizzi, 1995, 76-78.

²³ Petrovich, 1996.

²⁴ Atkinson, Stiglitz, 1980, Stiglitz, 2007.

La tecnica usata parte dalle funzioni di utilità dei singoli e dalle variabili in esse introdotte per considerare preferenze individuali, beni pubblici ed esternalità.

Il primo ed il secondo teorema dell'economia del benessere, combinavano le preferenze dei soggetti, espresse da funzioni di utilità, sotto le ipotesi di perfetta informazione, libertà di comportamento, assenza di beni pubblici ed esternalità e razionalità economica tradizionalmente considerata come tornaconto soggettivo²⁵. In conclusione si dimostrava che per conseguire l'ottimo paretiano l'istituzione migliore (first best) sarebbe stata il mercato di perfetta concorrenza. Eventuali modifiche tra le diverse situazioni ottimali possibili (second best) dovevano avvenire attraverso trasferimenti della dotazioni iniziali²⁶.

Com'è noto, le critiche rivolte sono state di due tipi. Le prime hanno attaccato la coerenza interna del teorema, le seconde la ristrettezza delle ipotesi. Sen ed Arrow hanno dimostrato la presenza di impossibilità di pervenire ad una composizione degli obiettivi dei singoli individui in caso di contrasto di finalità. La libertà di comportamento da sola non realizza con certezza la soddisfazione di tutti. Non esiste, in altri termini, una funzione

²⁵ La sintesi è stata notoriamente attaccata sulle conclusioni da Sen ed Arrow con i teoremi dell'impossibilità e dell'impossibilità del liberista paretiano. Le ipotesi sono state rimosse con le estensioni delle teorie delle asimmetrie informative, dei beni meritori e delle esternalità, del concetto stesso di razionalità. Petrovich, Rizzi, 1995, 83.

²⁶ Il passaggio tra First Best e Second Best è considerabile un compromesso tra efficienza ed equità. Si potrebbe rileggere come una qualche forma di realistica solidarietà. Ib, 102.

di scelta sociale (social value function) in grado di comporre tra loro le finalità dei singoli. Inoltre Sen, Kahneman ed altri hanno criticato appunto l'uso del concetto di utilità come criterio di valutazione del benessere (categoria più ampia di tornaconto). Le motivazioni dell'agire umano (prasseologia) dovrebbero comprendere un più ampio concetto di motivazioni come la ricerca di un buon vivere (well-being e non solo welfare), il gusto del dominio sugli altri o come la grande aspirazione alla felicità²⁷. Le teorie dell'informazione asimmetrica inoltre hanno dimostrato che la libertà di mercato può non realizzare l'ottimo delle preferenze degli operatori, se esistono posizioni differenti di conoscenza dei fenomeni. Nei casi di selezione avversa (adverse selection) e di azzardo morale (moral hazard), l'agente-operatore con maggiori notizie può trarre in inganno l'altro agente-operatore meno informato²⁸. Buona parte del sistema sanitario, dove spesso le conoscenze non sono simmetriche, è sottoposta a questo rischio. Per l'azzardo morale, il comportamento di copertura del rischio, potrebbe paradossalmente causare maggior probabilità di incuria e fallimento²⁹. Il salvataggio finanziario e gli stessi prestiti erogati a società o paesi poco affidabili, corrono il rischio di stimolare paradossalmente il paese ad

²⁷ Sen, 2006, Kahneman, 2007.

²⁸ Citatissimo, per la selezione avversa, è il caso del rivenditore di macchine usate, che ha convenienza a vendere la macchina di minor valore millantando qualità inesistenti, perché conosce la storia del veicolo, mentre l'acquirente potenziale non ne è del tutto informato. Lo scambio volontario nel mercato non realizza quindi l'effettivo interesse dei contraenti.

²⁹ Viene citato il caso di un assicurato, che coperto dal contratto può ridurre la diligenza di curare l'oggetto del contratto, conscio che l'assicuratore non può controllarlo del tutto.

attenuare gli interventi di risanamento, se questo si convince che comunque sarà aiutato anche in futuro. Il mercato con libere contrattazioni non è più la garanzia di conseguimento del livello di soddisfazione più elevata delle preferenze dei contraenti (l'ottimo paretiano)³⁰.

Le controcritiche più note sono partite negli ultimi decenni dall'analisi delle aspettative razionali. Queste hanno spostato nel medio periodo la convinzione di poter percepire e correggere gli errori sistematici di previsione. Ovviamente è stato rilevato che non si perviene alle condizioni di sicuro ottimo, ma almeno si evitano gli errori ripetuti.

Gli sviluppi più recenti hanno riproposto la teoria dei giochi, come ricerca delle condizioni dominanti ed emergenti da una interazione di mosse tra agenti. I giochi cooperativi e non cooperativi hanno offerto delle soluzioni e delle strategie di comportamento. L'evoluzione delle tecniche di analisi è stata poderosa, ma non sempre l'alta sofisticazione formale ha aiutato la teoria a percepire i fenomeni più importanti ed in alcuni casi i più allarmanti³¹. Le vicende più recenti dalla metà del primo decennio del nuovo millennio, però, sembra aver trovato molti contrasti tra i diversi teorici e molta soddisfazione per quella

³⁰ Stiglitz, 2007.

³¹ Le critiche riguarderebbero l'eccesso di pubblicazioni, il cambiamento prodotto dalle nuove tecniche editoriali, l'uso e l'abuso della lingua inglese, la matematica, ma soprattutto le numerose trasformazioni dei temi classici dell'economia (monopoli, innovazioni tecnologiche, mercato del lavoro, protezionismo, domanda aggregata, etica e verità, egoismo ed altruismo), Magnani, 2009.

parte degli studiosi, anche prestigiosi premi nobel, che avevano previsto il fenomeno e avevano espresso riserve³².

7.- Un commento saggio ed ironico: Italo Magnani.

Tra i numerosi ripensamenti forse risaltano i richiami più decisi alle esperienze della cooperazione mancata, delle norme insufficienti, della maggior vigilanza invocata, ma soprattutto delle motivazioni più profonde dell'agire umano. Tra i richiami di scarsa etica, ridotto altruismo, solidarietà troppo vaga, teorie troppo radicali andrebbe ricordata in modo particolare proprio la relazione tra questi atteggiamenti: cooperazione, solidarietà, umanitarismo, altruismo³³.

Magnani ripercorre con vivacità di esempi (le cooperative, i movimenti umanitari del periodo giolittiano, il volontariato, le ONLUS) e colti riferimenti alla letteratura dei classici (Democrito, Erodoto, Tucidide, Ovidio, Dante, Hobbes, Locke, Leopardi, Croce, i Vangeli...), alcuni scarsi risultati di esperienze di "solidarietà".

La partenza è una garbata critica al libro di Fazio³⁴, che apre una riflessione ad ampio spettro sull'utilizzo dell'ipotesi di egoismo come premessa dell'analisi neoclassica. La conclusione è che debbano venir rimosse le ipotesi, sia di egoismo sia di altruismo

³² Sarebbe banale ricordare Krugman e Stiglitz. Il dato interessante però è il largo anticipo con il quale queste previsioni erano state fatte e le polemiche che avevano segnalato il confronto tra i premi nobel negli loro incontri a Venezia. Petrovich, 2005.

³³ Magnani, 2009, cap 1-12.

³⁴ Fazio, 2006.

come irrinunciabili, perché “la scienza economica non è costruita né sull’Egoismo (e neanche sull’altruismo)”³⁵.

Le argomentazioni avvengono su tre piani di osservazioni.

La prima precisazione è la definizione stessa dei termini usati per esprimere gli atteggiamenti egoistici ed altruistici. I rapporti tra etica ed economia, richiamati da Fazio come fondanti, sarebbero tutti da approfondire. Si rifiuta infatti l’interpretazione dell’egoismo come indispensabile caratteristica della razionalità economica. La rassegna dei classici e dei moderni porta Magnani a distinguere tra razionalità, come scelta di efficienza, e l’egoismo come perseguimento di obiettivi miopi per ottenere un tornaconto immediato. La teoria di Smith appare quindi compatibile con una definizione del mercato dove la razionalità degli operatori non coincide con un rozzo egoismo per ottenere risultati immediati.

La seconda precisazione riprende le relazioni tra economia e premesse etiche nelle diverse teorie e nelle numerose casistiche che a tali fondamenti si sono richiamate. Il concetto di “altruismo” viene demistificato ripercorrendo gli esempi storici, soprattutto riferiti inizialmente all’età giolittiana, alle esperienze “dell’umanitarismo borghese”, alla coesione “dell’umanitarismo del proletariato”, allo stesso supposto “altruismo” dei successivi regimi democratici, dove il voto è l’unica espressione di

³⁵ Magnani, 2009, 148-149.

valutazione per il benessere collettivo³⁶. Lo “stato etico” con le sue imposizioni di valori collettivi e dell’”altruismo di Stato”, non riuscirebbe a sfuggire alla relazione governanti-contribuenti-beneficiari. La critica di Magnani sottolinea che i “governanti eserciterebbero l’altruismo con soldi dello Stato, quindi senza sacrifici propri. I contribuenti eserciterebbero l’altruismo per obblighi imposti, non per scelta libera. I «beneficiari dell’altruismo altrui», sarebbero favorevoli solo nel caso di poter sfuggire ad ogni futuro sacrificio”³⁷.

La terza precisazione affronta il tema più rilevante del concetto di solidarietà: la distribuzione delle ricchezze. Magnani riporta una rassegna del tema più rappresentativo della solidarietà, partendo dalla critica alla teoria di Pareto ed alla successiva letteratura della finanza pubblica³⁸. Originale e brillante risulta il quesito se i poveri siano “una diseconomia esterna dei ricchi” o viceversa “i ricchi una diseconomia esterna dei poveri”. Magnani sembra concludere che la presenza di ricchi e poveri tende reciprocamente a complicare le possibilità di crescita di un sistema³⁹. La solidarietà come cooperazione e redistribuzione delle dotazioni ed allargamento delle possibilità sembra decisamente suggestiva.

³⁶ Ib, cap 15, 130-135.

³⁷ Ib, cap 16, 137- 140.

³⁸ Ib, cap 18, 153-175.

³⁹ La controversia non è certo nuova ma riprende il quesito di Kaldor, Romer, Aghion ed altri sugli effetti delle disuguaglianze nella crescita economica.

8.- *Solidarietà e cooperazione: qualche riferimento alla crisi attuale.*

In realtà i termini ed i concetti sembrano confondersi in quanto può esistere una cooperazione molto egoistica e una solidarietà molto paternalistica⁴⁰. La non coincidenza dei termini stessi di *cooperazione, solidarietà, umanitarismo, altruismo* può essere oggetto di equivoci, perché potrebbe spiegarsi come legame tra alcuni soggetti prevalentemente per la loro convivenza interna e la difesa esterna da altri soggetti (solidarietà sociale)⁴¹. L'evoluzione di questi rapporti dalla cooperazione per la sopravvivenza nella società agricola, al conflitto nella società industriale registrerebbe una crescente lotta per la competizione.

Si aprirebbe il contrasto tra solidarietà “fra di noi” e conflitto “verso gli altri” (solidarietà bivalente)⁴². L'evoluzione della struttura economica da agricola ad industriale introdurrebbe la concorrenza e una diversa forma di solidarietà funzionale a vantaggi reciproci. Lo Stato sociale e la democrazia avrebbero fornito nel secolo precedente ulteriori motivi per organizzare la solidarietà intorno ad uno scambio tra pace sociale e redistribuzione del benessere con vantaggi reciproci delle

⁴⁰ Il significato del termine “solidarietà” potrebbe venir spiegato in termini diversi. Se il contesto è giuridico, la solidarietà sarebbe “un legame forte che unisce fra loro persone diverse”. In questo senso “la solidarietà “ sarebbe connessa alla “responsabilità”. Sarpellon, 2009, 10-11.

⁴¹ Si ricorda a tal proposito l'apologo di Menenio Agrippa , dove “la solidarietà non elimina la contrapposizione né il conflitto”, il legame deriverebbe dalla convivenza stessa e dai ruoli compenetrati e reciproci. Può però comportare una asimmetria di vantaggi e di poteri, Ib, 12-13.

⁴² Il passaggio dalle forme di comprensione concordia della “comunità” del modo preindustriale di Toennies e la “società complessa” ma organica del mondo industriale di Durkheim si individuerebbero due tipi di solidarietà. Quella “spontanea altruistica” e quella “strumentale egoista”. Sarpellon, 2009, 15-18.

coalizioni dei poveri e dei ricchi. Sarebbe tuttavia ancora una “solidarietà debole” perché ogni soggetto, in una società complessa ed a maggioranza di classe media, risponde a più legami (per i diversi ruoli svolti) ed a più interessi (con conflitti di solidarietà)⁴³.

Resterebbe fuori contrasto solo “l'altruismo puro”.

La crisi attuale, tra le molte interpretazioni e i diversi suggerimenti forniti per ridare corsa allo sviluppo, ha rivisto in modo radicale il valore della cooperazione tra Stati. Si sono suggerite politiche economiche coordinate ed aiuti consistenti ai paesi ed ai sistemi finanziari in maggior difficoltà⁴⁴. I rischi di risposte protezionistiche e l'avvio alle reciproche ritorsioni è stata la prima preoccupazione di tutte le organizzazioni economiche internazionali⁴⁵. Il dibattito non si è quindi ridotto alla possibilità di una fine del processo di globalizzazione, ma sul versante opposto su quanto si dovesse aiutare situazioni di difficoltà di uno Stato, di un sistema finanziario, di uno strato sociale.

La strategia accettata è stata quella di tentare una risposta tecnica, che si traducesse in una strategia di intervento favorendo

⁴³ Ib, 21.

⁴⁴ Si possono confrontare le relazioni annuali della Banca dei regolamenti internazionali, dell'OCDE, del Fondo Monetario Internazionale, della Banca d'Italia ed i vari bollettini dell'Unione Monetaria Europea e degli organismi precedentemente citati.

⁴⁵ Appare evidente che tutte queste organizzazioni sovranazionali, in quanto nate per lo sviluppo delle relazioni tra economie di Stati diversi, sentano quindi come principale compito quello di favorire l'integrazione dei sistemi economici e di rifiutare le chiusure nazionalistiche.

anzitutto una ripresa del sistema finanziario, successivamente delle imprese e dell'occupazione, ed infine dei poteri d'acquisto⁴⁶.

Il ricorso alle tradizionali funzioni di scelta pone tuttavia un insanabile contrasto tra le eventuali strategie di ripresa.

Quando ogni Stato opera per il proprio successo economico mirando al breve periodo, difficilmente si possono avviare misure cooperative efficaci ed ottenere risultati vantaggiosi per tutti. D'altra parte uno Stato ideale, con assoluta priorità alla solidarietà ed all'altruismo, potrebbe esigere un risultato fortemente egualitario, ma a scarsa efficienza e a bassa ricchezza. Lo stesso problema si ripropone tra crescita ed inflazione, se esiste un trade off tra i due obiettivi.

Le complicazioni appaiono oggettive e le scelte, proprio per questo, risultano difficili e rischiose.

9.- La ricerca di un nuovo punto di partenza.

Allo stato attuale degli sviluppi teorici, sembra che la possibilità di cooperazione tra Stati e tra componenti di una società nazionale, implichi la presenza nella sua funzione delle preferenze soggettive degli operatori (Stati in particolare) di variabili indicanti dei *valori quali la solidarietà e l'altruismo verso il*

⁴⁶ L'intervento del Governatore della Banca d'Italia all'Assemblea Ordinaria dei Partecipanti nel maggio del 2008, riportava nelle conclusioni finali la preoccupazione di "salvare" prioritariamente le banche, successivamente le imprese e l'occupazione, infine evitare l'inflazione. Gli effetti hanno finora dato risultati parziali, rispetto agli obiettivi proposti, tuttavia è stato sottolineato negli interventi successivi che i fallimenti a catena verificatisi nella crisi del 1929 non si sono finora realizzati.

prossimo. Lo scontro sulla misura della solidarietà possibile ed efficace tra soggetti, categorie e Stati, si riporta al livello di sacrifici utili ed al rischio di “azzardo morale”⁴⁷. La cooperazione possibile inoltre dovrebbe venire estesa a tutti gli agenti, evitando gruppi con obiettivi di contrastare i risultati positivi degli altri. Il rischio potrebbe essere altrimenti quello di violare le ipotesi poste alla base del teorema dell'impossibilità di Arrow⁴⁸.

Per questo la solidarietà e la cooperazione restano una grande opportunità, ma anche un rischio che potrebbe riportare utopie.

Per la stessa ragione la crisi attuale può essere una fase di “svolta” economica e politica, ma ugualmente l'inizio di una fase di contrasti crescenti.

Lo sforzo di trovare soluzioni possibili è certamente riproposto con chiarezza e realismo in molti interventi scientifici e giornalistici. Se ne indicano tre di recente esposizione al momento della stesura di questa nota. Due riportano le posizioni della Banca d'Italia, una della Chiesa cattolica.

La posizione della Banca d'Italia viene ripresa dall'audizione del 30 agosto 2011 di Ignazio Visco alle Commissioni riunite del Senato e della Camera sul DL 13/08/2011 n138 e dalla lezione magistrale di Anna Maria Tarantola il 30 settembre 2011 in

⁴⁷ Nel primo caso sarebbe vano trovare una composizione di obiettivi e sacrifici utili, nel secondo caso si fomenterebbero irresponsabilità anziché scoraggiarle. Petrovich, 1996.

⁴⁸ Petrovich, 1995, 83.

occasione dell'apertura dell'Anno Accademico della Facoltà di Diritto Canonico del Marcianum⁴⁹.

La posizione della Chiesa Cattolica è stata espressa dal recente documento del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace⁵⁰.

I due primi interventi sono prevalentemente operativi. Auspicano una cooperazione capace di comporre finalità all'interno di uno Stato, tra categorie e soggetti, indicando riforme e normative opportune. Si potrebbe constatare che indicano una "solidarietà basata sull'etica delle buone norme".

La Tarantola, in particolare, distingue tra etica come "comportamenti corretti" ed etica come "preferenza per scelte di contenuto altruistico"⁵¹. Affrontando il primo significato riprende le critiche teoriche sui limiti del mercato (market failure). L'incentivo a comportamenti corretti passerebbe attraverso nuove norme in grado di favorire la trasparenza (offrendo agli investitori finanziari maggior consapevolezza dei rischi), la formazione di "capitale sociale" (che comprende l'insieme di fiducia tra le persone e rispetto per gli operatori di "buona fama di onestà"), l'ottica dei premi ed incentivi nel lungo periodo e non nel breve (che offra valutazioni serie della governance delle imprese e non solo manipolazioni per ostentare successi effimeri), le possibilità di accedere al credito anche per gli investimenti innovativi (per gli operatori che introducono

⁴⁹ Tarantola, 2011; Visco, 2011.

⁵⁰ Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, 2011.

⁵¹ Tarantola, 2011, 1.

nuovi prodotti o processi), la riduzione dei costi di transazione (che allontanano i mercati reali dal mercato ideale della perfetta efficienza), in sintesi “un sistema di incentivi che comportino benefici per i comportamenti corretti e costi associati a quelli opportunistici”⁵². Concretamente le politiche finanziarie dovrebbero aiutare la finanza etica, attraverso le numerose istituzioni, e gli agenti che assumono comportamenti altruistici. Incentivi e disincentivi normativi vengono così integrati da politiche specifiche a favore di istituzioni particolari.

Il secondo contributo ripercorre le intuizioni dell’enciclica *Populorum Progressio*, ripresa dalla *Caritas in Veritate*, sul valore ed i limiti di una progressiva interdipendenza tra nazioni ed i rischi di una liberalizzazione dei mercati senza opportune regole. Le dinamiche positive sarebbero legate alle grandi innovazioni tecniche ed agli straordinari progressi economici. Le preoccupazioni sarebbero legate ad una persistenza delle disuguaglianze tra popoli e tra gruppi sociali all’interno di un popolo. Il rilievo più forte tuttavia è alla prevalente attenzione ai problemi del benessere materiale sottostimando i valori della persona, con utilitarismo egoistico ed ottica esclusivista⁵³. La crisi finanziaria nascerebbe quindi da errori tecnici, ma anche da “l’ideologia del liberismo senza regole e l’ideologia utilitaristica” e quindi sarebbe prima di tutto di natura morale, oltre che

⁵² Ib 12.

⁵³ Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, 2011, 3-4.

ideologica⁵⁴. Si suggerisce pertanto una cooperazione internazionale che arrivi gradatamente e con saggio realismo ad una auspicabile Autorità, legittimata da un processo di concertazione e partecipazione progressivo⁵⁵. I principi ispiratori dovrebbero essere la solidarietà e la sussidiarietà fino a pervenire alla costruzione di una Banca Mondiale, con poteri di Banca centrale di tutto il pianeta. La “solidarietà controllata da un buon governo mondiale” richiede, quindi, buone norme, ma anche controllo sostanziale dei comportamenti effettivi.

La compatibilità tra le due analisi è vasta e le analogie tra i suggerimenti sono molte. Entrambe appaiono preoccupate di evitare visioni di pura utopia, scadendo nel moralismo banale. Le difficoltà della fase economica attuale vengono inoltre valutate come gravi ma superabili ed imputate ad un eccesso di speculazione finanziaria fuori controllo.

Una qualche differenza tuttavia è percepibile nella prevalente preoccupazione di pervenire a regole che accolgano la logica del mercato nel primo caso, mentre vi è maggior attenzione alle condizioni sociali internazionali in peggioramento nel secondo⁵⁶.

Il problema della giustizia assume un nuovo connotato: la riduzione delle disparità non solo tra paesi, ma tra categorie e

⁵⁴ Ib, 4-5.

⁵⁵ Ib,7.

⁵⁶ Il caso di piena accoglienza di un mercato deriverebbe dall'accoglienza di una funzione di scelta sociale pareto-compatibile, che accolga le preferenze delle funzioni di benessere soggettive, mentre la presenza di valori etici, imposti autoritariamente da un soggetto superiore, comporta una diversa funzione di scelta sociale, indicata da una funzione di benessere collettivo. Petrovich, Rizzi, 1995.

persone anche all'interno dei paesi più ricchi. Temi questi che sono stati ripetuti in più Encicliche sociali. Senza un governo mondiale, molti interventi di uno Stato nazionale sarebbero di scarsa efficacia in un contesto di economia internazionalizzata sia per il proprio equilibrio interno che per quello esterno⁵⁷. L'equilibrio tra comportamenti realistici e utopie sperate viene in entrambi i casi affrontato con suggerimenti concreti e con molta saggezza.

APPENDICE.

Una rappresentazione formale dei casi di collaborazione, solidarietà, umanitarismo, altruismo.

Dal punto di vista formale, si potrebbero reinterpretare i termini di *cooperazione, solidarietà, umanitarismo ed altruismo* recuperando le indicazioni formali della teoria delle scelte applicate alle funzioni di benessere del consumatore, opportunamente riformulate.

Si indichi la funzione di benessere del soggetto i , con (W_i) , e venga fatta dipendere dall'utilità (U_r) dei vari N beni disponibili ($r=1,2,\dots,N$) nel momento t . Le scelte del soggetto i per acquisire il paniere di beni e servizi ${}_i[X_1, X_2, \dots, X_r, \dots, X_N]_t$, sia fatto dipendere, come nella formulazione classica, dal vettore dei prezzi $|p_1, p_2, \dots, p_r, \dots, p_N|$ e dalla somma disponibile per la spesa al tempo t indicata con ${}_iM_t$.

⁵⁷ Si potrebbe osservare che si accolgono qui le indicazioni di Stiglitz Stiglitz, 2010.

La funzione di benessere di un altro generico soggetto j , dipenda a sua volta dall'utilità (U_r) dei vari N beni disponibili ($r=1,2\dots N$) al tempo t . La scelta del paniere acquistabile ${}_j[X_1, X_2, \dots X_r \dots X_N]_t$ venga fatta derivare ancora dal vettore dei prezzi $|p_1, p_2, \dots p_r \dots p_N|$ e dalla somma ${}_jM_t$ disponibile per la spesa.

Le preferenze siano quindi espresse da:

$$W_i = W_i(U_1, U_2, \dots U_r \dots U_N) \quad [1]$$

$$W_j = W_j(U_1, U_2, \dots U_r \dots U_N) \quad [2]$$

Le derivate parziali prime siano tutte positive.

I due panieri siano indicati come stato di natura A dove si intende:

$$A: \{ {}_i[X_1, X_2, \dots X_r \dots X_N]_t ; {}_j[X_1, X_2, \dots X_r \dots X_N]_t \} = SA \quad [3]$$

Con analoga costruzione si definisca lo stato di natura B dove

$$B: \{ {}_i[X^*_1, X^*_2, \dots X^*_r \dots X^*_N]_t ; {}_j[X^*_1, X^*_2, \dots X^*_r \dots X^*_N]_t \} = SB \quad [4]$$

Si definisca *cooperazione* positiva quando le scelte di i sono compatibili con l'utilità (U_j) assegnata all'altro generico soggetto j , pur mantenendo i due soggetti delle funzioni di benessere differenti ed indipendenti.

Se lo stato di natura B, ottenuto con un comportamento cooperativo tra i due, comporta un paniere SB a maggior benessere di quello di SA per entrambi i soggetti i e j :

$$W_i(SB_i) > W_i(SA_i) \quad [5]$$

$$W_j(SB_j) > W_j(SA_j) \quad [6]$$

Si ottiene un miglioramento paretiano per entrambi i soggetti e quindi, per la teoria tradizionale, una convenienza alla

collaborazione, anche se le preferenze sono diverse. Questo è il caso forse applicabile a molte organizzazioni internazionali che richiedono l'unanimità dei consensi per prendere determinate decisioni. Criteri non paretiani (in particolare Benthamiani e Rawlsiani) possono non garantire lo stesso risultato.

Nel caso di *solidarietà* la funzione di benessere di i deve contenere degli elementi del tipo U_j . Si delinea quindi il caso di

$$W^{\circ}_i = W^{\circ}_i(U_1, U_2, \dots, U_r, \dots, U_{jr}, \dots, U_N) \quad [1a]$$

$$W^{\circ}_j = W^{\circ}_j(U_1, U_2, \dots, U_r, \dots, U_{ir}, \dots, U_N) \quad [2a]$$

La crescita del benessere di j (W°_j) per un U_{jr} comporta un aumento del benessere di i (W°_i). Assumendo come criterio di valutazione collettivo la funzione benthamiana ($W_B = W^{\circ}_i + W^{\circ}_j$), se l'agire congiunto dei due soggetti i e j per le proprie funzioni W°_i e W°_j comporta un aumento di W_B , nel passaggio dallo stato di natura A che comporta un paniere SA a quello B che comporta un paniere SB . Sia allora $W_B(SB) > W_B(SA)$ con

$$W^{\circ}_i(SB) + W^{\circ}_j(SB) > W^{\circ}_i(SA) + W^{\circ}_j(SA) \quad [7]$$

Allora la collaborazione può delinarsi positiva perché il miglioramento totale potrebbe venir garantito anche nel caso di compensazioni tra vantaggi e svantaggi dei due soggetti, uno dei quali potrebbe avere una riduzione di benessere. Questo potrebbe riflettere l'ipotesi di un sistema di tipo sovrano che accetta sacrifici di alcuni soggetti in vista del vantaggio superiore della collettività e quindi con un soldo totale positivo per la collettività considerata come soggetto aggregato.

Nel caso di *umanitarismo* l'assunzione sia legata al miglioramento del soggetto più sfavorito (sia per ipotesi j) e quindi potrebbe essere la funzione rawlsiana (data $W_R = \max [\min W']$) il criterio di valutazione della bontà della collaborazione. Si vuole cioè aumentare al massimo il benessere di j ($\max [W'_j]$) con un nuovo paniere SB_j . La rinuncia a benefici da parte dell'altro soggetto i che deve accettare un paniere più povero SB_i può essere anche rilevante. Il fine che conta è il più ricco paniere SB_j per il soggetto meno ricco che migliora il proprio benessere W'_j (SB_j) fino al massimo possibile. E' il caso degli interventi a favore di un soggetto in difficoltà (ad es un paese j), anche senza alcun beneficio ma anzi con una perdita per l'altro soggetto (l'altro paese i).

Nel caso di *altruismo* infine il benessere di un soggetto (i) può venire a dipendere integralmente dal benessere di un altro soggetto (j), ma non è l'unico criterio di collaborazione: si potrebbe arrivare all'estremo di inserire valori diversi dai semplici beni materiali.

Le "funzioni di benessere" assumono un significato molto più ampio assimilabile a quello di "preferenze", come obiettivi desiderati. Questo approccio apre la via anche a criteri puramente etici, ispirati a valori anche diversi dalle utilità puramente materiali. Entrambi i soggetti possono accogliere valori di tipo ideale non legati ad alcun tornaconto (V).

$$W^*_i = W^*_i(U_1, U_2, \dots, U_r, \dots, U_N, V) \quad [1b]$$

$$W^*_j = W^*_j(U_1, U_2, \dots, U_r, \dots, U_N, V) \quad [2b]$$

Le scelte dei soggetti per SAV_i , SAV_j , SBV_i , SBV_j , diventano molto più complesse da definire, ma forse molto più incisive se realistiche ed applicabili quando vengono individuate con opportuna saggezza.

BIBLIOGRAFIA

- Atkinson A.B., Stiglitz J.E. (1980), *Lectures on Public Economics*, Maidenhead, McGraw-Hill.
- Fazio A. (2006), *Il carro del fieno e l'economia dell'etica. L'illusionismo dei dotti, la cecità dell'egoismo e la via etica alla ripresa economica e civile globale*, Milano, Franco Angeli.
- Habermas J. (2007), *La condizione intersoggettiva*, Bari, GFL Ed Laterza.
- Kahneman D. (2007), *L'economia della felicità*, Milano, Il sole 24ore.
- Magnani I., *Surtout pas trop de zèle. Scienza economica di oggi nelle impressioni di un economista di ieri*, Milano, CIRIEC.
- Moro T. (2000), *L'Utopia*, (a cura di Baldini M.), Roma, Armando Editore.
- Moro T. (2006), *L'Utopia*, (a cura di Isnardi Parente M.), Bari, Editori Laterza.
- Petrovich G. (1996), *Politiche di accentrimento e decentramento istituzionale nelle scelte collettive*, Padova, Cedam.
- Petrovich G. (1999), *Il Veneto verso un nuovo patto sociale*, Padova, Cedam.
- Petrovich G. (2005), *L'economia alla ricerca del suo futuro. Analisi, previsioni ed indicazioni nella cronaca di tre incontri dei Nobel a Venezia*, in *Dinamica economica ed istituzioni – Studi in onore di Davide Cantarelli*, (a cura di D. Agnati, G. Marangoni, A. Montesano, A. Pellanda), Padova, Cedam.
- Petrovich G. (2010), *La ricerca di nuovi indicatori come risultato di una crisi economica poco prevista*, Venezia, Note di Lavoro, Dipartimento di Scienze Economiche.
- Petrovich G. (2011), *Luigi Luzzatti. La cooperazione come solidarietà "per il benessere delle classi laboriose"*, in "L'Italia. 150 anni di cittadinanze attive", (a cura di Turus G., Capalbo R.), Padova, Esedra editore.
- Petrovich G., Rizzi D. (1995), *Teoria delle decisioni pubbliche e dei beni pubblici*, in *Lezioni di scienza delle finanze*, (a cura di Mossetto G.), Torino, Giappichelli editore.
- Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace (2011), *Per una riforma del sistema finanziario e monetario internazionale nella prospettiva di un'autorità pubblica a competenza universale*, Città del Vaticano, CEI.
- Sarpellon G. (2009), *Solidarietà: confronto tra concezioni e modelli*, Padova, Fondazione "Emanuela Zancan".
- Sen A. (2006), *Scelta, benessere, equità*, Bologna, Il Mulino.
- Stiglitz J.E. (2010), *Bancarotta. L'economia globale in caduta libera*, Torino, Einaudi.
- Stiglitz J.E. (2007), *L'economia del settore pubblico*, Milano, Hoepli.
- Tarantola A.M. (2011), *Etica, Mercati finanziari e Ruolo del regolatore*, Lectio Magistralis per l'apertura dell'Anno Accademico della Facoltà di Diritto Canonico S. Pio X, Venezia, Marcianum.
- Visco I. (2011), *Andizione preliminare sul decreto legge 13 agosto 2011 n 138 (AS 2887)*, Commissioni riunite 5 Senato della repubblica (Programmazione Economica, Bilancio), V Camera dei deputati (Bilancio, Tesoro e Programmazione), Roma, Banca d'Italia.